


Paul R. Krugman - Maurice Obstfeld

ECONOMIA INTERNAZIONALE 1
TEORIA E POLITICA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Quarta edizione italiana a cura di Rodolfo Helg



Capitolo 9, 10, 11

L'economia politica della politica commerciale

preparato da Thomas Bishop
(adattamento italiano di Rosario Crino)

1

Struttura della presentazione

- Le argomentazioni a favore del libero scambio
- Le argomentazioni contrarie al libero scambio
- Modelli politici della politica commerciale

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved. 9-2

Argomentazioni a favore del libero scambio

- 1) Guadagni in termini di efficienza
- 2) Altri guadagni
- 3) Argomentazione politica
- 4) Argomentazione informativa
- 5) Ritorsione

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved. 9-3

Le argomentazioni a favore del libero scambio

1) La prima argomentazione a favore del libero scambio sostiene che i produttori e i consumatori **allocano le risorse nel modo più efficiente** quando i governi non inducono distorsioni nei prezzi di mercato mediante interventi di politica commerciale

- Il benessere nazionale di un paese piccolo è massimizzato dal libero scambio
- Se esistono restrizioni agli scambi, i consumatori pagano prezzi più alti
- I prezzi distorti dalle restrizioni al commercio causano sovrapproduzione, perchè le imprese esistenti producono di più o perchè nuove imprese entrano nel settore

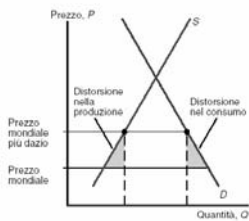
Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-4

Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

FIGURA

L'argomentazione a favore del libero scambio fondata sull'efficienza. Una restrizione commerciale, per esempio un dazio, provoca distorsioni nella produzione e nel consumo.



Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-5

Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

- Tuttavia, poiché i dazi sono già bassi per la maggior parte dei paesi, i benefici stimati della liberalizzazione degli scambi rappresentano solo una quota limitata del reddito nazionale

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-6

Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

3) Una terza argomentazione, nota come **argomentazione politica a favore del libero scambio**, sostiene che il libero scambio è la migliore scelta politica *possibile*, anche qualora esistano in linea di principio politiche migliori

- ◆ Quasi qualsiasi politica che comporti l'allontanamento dal libero scambio verrebbe rapidamente manipolata da interessi di parte, causando una diminuzione del benessere nazionale

(vedi Azione Collettiva più avanti)

Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

4) **Argomento informativo:** anche in alcuni casi in cui la teoria suggerirebbe una politica commerciale attiva, raramente il governo ha l'insieme di informazioni necessarie per implementare in modo appropriato la politica di intervento (es. l'argomento a favore della politica commerciale basata sulle esternalità)

Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

5) **Ritorsione:** siccome l'utilizzo della politica commerciale danneggia le imprese estere è probabile che un suo utilizzo induca il governo straniero ad adottare politiche commerciali di ritorsione che in genere danneggiano la nazione che per prima ha adottato una politica commerciale attiva

Le argomentazioni contrarie al libero scambio

In alcuni casi le politiche commerciali possono far aumentare il benessere nazionale.

Due argomentazioni principali:

- a) Ragione di scambio
- b) Fallimenti del mercato

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-13

Le argomentazioni contrarie al libero scambio

1) Se imposti da un paese "grande", i dazi e i contingentamenti riducono il prezzo mondiale dei beni importati e generano **guadagni da ragioni di scambio**

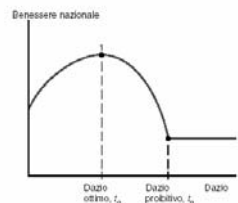
- ◆ Questi benefici possono eccedere i costi delle distorsioni nella produzione e nel consumo
- In effetti, un piccolo dazio aumenterà il benessere nazionale di un paese grande
 - ◆ Ma, da un certo livello del dazio in poi, il benessere nazionale inizierà a diminuire, perché le perdite di efficienza supereranno il guadagno da ragioni di scambio

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-14

Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

FIGURA
Il dazio ottimo.
Nel caso di un paese "grande", esiste un dazio ottimale t_o , in corrispondenza del quale il beneficio marginale derivante da un miglioramento delle ragioni di scambio è esattamente pari alla perdita marginale in termini di efficienza, dovuta a distorsioni nella produzione e nel consumo.



Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-15

Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- Un livello del dazio che elimina completamente le importazioni (dazio proibitivo) peggiora le condizioni del paese; tuttavia, esiste un livello t_0 del dazio che massimizza il benessere nazionale: **dazio ottimo**

Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- Una *tassa* sulle esportazioni (un sussidio negativo alle esportazioni) che elimina completamente le esportazioni peggiora le condizioni del paese; tuttavia, esiste un livello della *tassa* sulle esportazioni che massimizza il benessere del paese migliorandone le ragioni di scambio
 - ◆ Un sussidio alle esportazioni peggiora le ragioni di scambio di un paese grande; una *tassa* sulle esportazioni migliora le ragioni di scambio di un paese grande
 - ◆ Un *tassa* sulle esportazioni può far crescere il prezzo delle esportazioni sul mercato mondiale, migliorando le ragioni di scambio

Controargomentazione

- Per alcuni paesi come gli Stati Uniti, un dazio sulle importazioni o una *tassa* sulle esportazioni può aumentare il benessere nazionale a spese degli altri paesi
- Ma questa argomentazione non tiene conto della possibilità che gli altri paesi mettano in atto **ritorsioni**, imponendo anch'essi restrizioni agli scambi

Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

2) Una seconda argomentazione contraria al libero scambio sostiene che i **fallimenti del mercato interno** possono far sì che il libero commercio rappresenti una politica sub-ottimale

- ◆ I calcoli delle perdite di efficienza basati sul surplus del consumatore e del produttore assumono che i mercati funzionino efficientemente

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-19

Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- I fallimenti del mercato includono
 - ◆ Permanente sotto-occupazione della forza lavoro
 - ◆ Permanente sotto-utilizzazione del capitale
 - ◆ Benefici tecnologici sociali della produzione aggiuntiva che non vengono catturati dalle singole imprese
 - ◆ Costi ambientali sociali della produzione aggiuntiva che non sono sostenuti dalle singole imprese

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-20

Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- Gli economisti utilizzano il concetto di **beneficio sociale marginale** per descrivere il beneficio aggiuntivo per la società derivante da un'unità aggiuntiva di produzione
 - ◆ In tutti i casi di fallimento del mercato, il beneficio sociale marginale non è accuratamente misurato dal surplus del produttore delle imprese private, e dunque i calcoli delle perdite di efficienza economica possono essere fuorvianti
- È possibile che un dazio aumenti la produzione domestica, incrementando il beneficio sociale in presenza di fallimenti del mercato

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-21

Controargomentazione (cont.)

- Poiché in realtà non è facile capire quando si è in presenza di un fallimento del mercato, nè l'entità dello stesso, non è facile stabilire quando e con che intensità i governi devono intervenire
- Le politiche pubbliche volte a risolvere i fallimenti del mercato possono facilmente essere manipolate da potenti gruppi di interesse
- Poiché distorce gli incentivi economici dei produttori e dei consumatori, la politica commerciale può avere *conseguenze inattese*, che peggiorano la situazione invece di migliorarla

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-25

Le argomentazioni contrarie al libero scambio: fallimenti del mercato

Alcuni esempi:

- 1) Argomento dell'industria nascente
- 2) Esternalità tecnologiche
- 3) Settori oligopolisti con alti margini di profitto (politiche commerciali strategiche)

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-26

1) Argomento dell'industria nascente

Questo argomento è utilizzato per giustificare l'intervento governativo nei paesi in via di sviluppo. Per questo motivo, in questo contesto parleremo anche di strategie di sviluppo:

- a) Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni
- b) Industrializzazione orientata all'esportazione

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-27

Strategie di sviluppo: introduzione

- Quali sono i “paesi in via di sviluppo”?
- Il termine “paesi in via di sviluppo” non ha una definizione precisa, ma viene utilizzato riferendosi a molti paesi a basso e medio reddito

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-28

Strategie di sviluppo: introduzione

Real Gross Domestic Product per capita (PPP)

Industrialized countries in 60s	1960	2004	Δ%	1960-04	America Latina	1960	2004	Δ%
Canada	10577	28399	2,2		Argentina	7859	10945	0,7
France	8605	26169	2,5		Brazil (-03)	2670	7204	2,2
Germany (70-)	13546	25610	1,4		Cile	5022	12681	2,1
Ireland	5380	28958	3,8		Colombia (-03)	2806	6095	1,7
Italy	7103	23174	2,7		Mexico	3695	8168	1,8
Japan	4632	24660	3,8		Paraguay (-03)	2521	4718	1,4
Spain	4965	20973	3,3		Peru (-03)	3048	4351	0,8
Sweden	10955	27077	2,0		Venezuela	5968	7068	0,4
Switzerland	15254	29276	1,5		Asia			
United Kingdom	10353	26762	2,1		China	445	5333	5,7
United States	13030	36100	2,3		Hong Kong	3264	29644	5,0
					India (-03)	870	2990	2,8
Africa					South Korea	1544	18421	5,7
Ghana (-03)	372	1440	3,1		Malaysia (-03)	1829	12131	4,3
Kenya (-03)	1159	1218	0,1		Singapore	4211	29419	4,4
Nigeria	1096	1210	0,2		Taiwan	1491	20872	6,0
Senegal (-03)	1797	1407	-0,5		Thailand (-03)	1086	7275	4,3

Source: code rgdpl in Alan Heston, Robert Summers and Bettina Aten, Penn World Table Version 6.2, Center for International Comparisons of Production, Income and Prices at the University of Pennsylvania, September 2006

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-29

Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- L'industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni è stata una politica commerciale adottata da molti paesi a basso e medio reddito prima degli anni ottanta
- Questa politica mirava a **sostenere lo sviluppo dei settori domestici proteggendoli dalla concorrenza delle importazioni**
- Essa è stata spesso accompagnata dalla convinzione che i paesi poveri sarebbero stati sfruttati dai paesi ricchi attraverso la creazione di mercati finanziari internazionali e attraverso il commercio

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-30

Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni (cont.)

TABELLA 10.2

Protezione effettiva del settore manifatturiero in alcuni paesi in via di sviluppo (percentuali).

Messico (1960)	26
Filippine (1965)	61
Brasile (1966)	113
Cile (1961)	182
Pakistan (1963)	271

Fonte: Bela Balassa, *The Structure of Protection in Developing Countries*, Baltimore: Johns Hopkins Press, 1971.

Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni (cont.)

- La principale giustificazione di questa politica è stata/è l'argomentazione dell'industria nascente:
 - ◆ I paesi possono avere un vantaggio comparato potenziale in alcuni settori, ma questi ultimi non possono inizialmente competere con i settori già ben consolidati di altri paesi
 - ◆ Per consentire a questi settori di svilupparsi, i governi dovrebbero temporaneamente sostenerli, fino a che essi non siano diventati sufficientemente forti da riuscire a competere sui mercati internazionali

Problemi dell'argomentazione dell'industria nascente

1. Potrebbe essere uno spreco sostenere oggi settori che avranno un vantaggio comparato in futuro
2. A causa della protezione, le industrie nascenti potrebbero non crescere mai e non diventare mai competitive
3. Non esiste giustificazione in favore dell'intervento pubblico, a meno che non ci sia un fallimento del mercato che impedisce al settore privato di investire nell'industria nascente

Industrie nascenti e fallimenti del mercato

- Due spiegazioni del perchè i fallimenti del mercato impediscano alle industrie nascenti di diventare competitive:
 1. Mercati dei capitali (finanziari) imperfetti
 - ♦ A causa di regolamentazioni e mercati finanziari deboli, i settori nascenti non riescono a prendere a prestito le risorse di cui hanno bisogno, e questo rallenta la crescita economica
 - ♦ Se non è possibile costituire regolamentazioni e mercati finanziari più efficienti, l'imposizione di dazi rappresenta una politica di *second best* per aumentare i profitti delle industrie nascenti, accelerando la crescita economica

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-34

Industrie nascenti e fallimenti del mercato (cont.)

2. Problema dell'appropriabilità

- ♦ Le imprese potrebbero non essere in grado di appropriarsi dei benefici dei loro investimenti nei nuovi settori, in quanto tali benefici sono beni pubblici
- ♦ La conoscenza creata durante la costituzione di un nuovo settore potrebbe non essere appropriabile (potrebbe, cioè, essere un bene pubblico), a causa della scarsa tutela dei diritti di proprietà
- ♦ Se non è possibile istituire un sistema di tutela dei diritti di proprietà, l'imposizione di dazi rappresenta una politica di *second-best* per stimolare la crescita dei settori nascenti

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-35

Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- L'industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni ha funzionato bene come strategia di sostegno dei settori manifatturieri nei paesi dell'America Latina tra gli anni cinquanta e sessanta

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-36

Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni (cont.)

- Tuttavia, la finalità ultima di questa politica era lo sviluppo economico e non il mero sostegno del settore manifatturiero
- L' industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni ha promosso lo sviluppo economico?
 - ◆ No, i paesi che hanno adottato tali politiche sono cresciuti più lentamente dei paesi ricchi e di quelli che non hanno utilizzato simili strategie

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-37

Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni (cont.)

- Apparve chiaro che l'argomentazione dell'industria nascente non era tanto valida quanto si riteneva all'inizio
- I nuovi settori non divennero competitivi, nonostante (o a causa) le restrizioni commerciali
- L' industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni ha comportato costi e sprechi di risorse:
 - ◆ Regolamentazioni complesse e onerose
 - ◆ Alti dazi per i consumatori, incluse le imprese che avevano bisogno di importare beni intermedi da utilizzare nel processo produttivo
 - ◆ Sostegno a settori troppo piccoli e, dunque, inefficienti

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-38

Liberalizzazione commerciale

- Esiste evidenza del fatto che i paesi a basso e medio reddito che hanno mantenuto scambi relativamente liberi hanno beneficiato di tassi di crescita economica più alti dei paesi che hanno utilizzato strategie di industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni
 - ◆ Ma questa affermazione è ancora dibattuta
- Ciononostante, verso la metà degli anni ottanta molti governi avevano perso fiducia nelle strategie di industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni e iniziarono a liberalizzare gli scambi

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-39

Liberalizzazione commerciale (cont.)

TABELLA 10.3

Tasso di protezione effettiva nel settore manifatturiero in India e Brasile.

	India	Brasile
Fine anni ottanta	126	77
Fine anni novanta	40	19

Fonte: Marcelo de Paiva Abreu, "Trade Liberalization and the Political Economy of Brazil since 1987", Working Paper, Inter-American Development Bank, 2004; Dani Rodrik e Arvind Subramian, "From 'Hindu Growth' to Productivity Surge: The Mystery of the Indian Growth Transition", Fondo Monetario Internazionale, Working Paper, 2002.

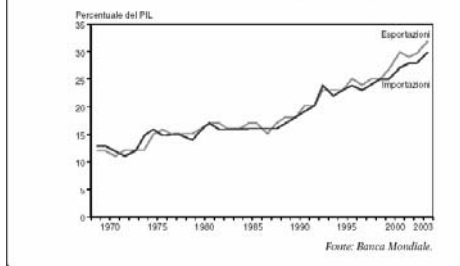
Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-40

Liberalizzazione commerciale (cont.)

FIGURA

La crescita del commercio dei paesi in via di sviluppo. La liberalizzazione commerciale dopo il 1985 ha stimolato la crescita delle esportazioni e delle importazioni in rapporto al PIL.



Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-41

Liberalizzazione commerciale (cont.)

- Anche in questo caso, la finalità ultima della liberalizzazione commerciale era quella di promuovere lo sviluppo economico
- La liberalizzazione commerciale ha promosso lo sviluppo economico?
 - ◆ L'evidenza è ambigua
 - ◆ I tassi di crescita del Brasile e di altri paesi dell'America Latina sono diminuiti dopo la liberalizzazione commerciale rispetto alla fase di industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-42

Liberalizzazione commerciale (cont.)

- ◆ Tuttavia, parte della spiegazione è attribuibile alle politiche macroeconomiche instabili e alle crisi finanziarie, che hanno contribuito a ridurre i tassi di crescita a partire dagli anni ottanta
- ◆ Altri paesi, come l'India, sono cresciuti a tassi più alti dopo aver liberalizzato gli scambi negli anni ottanta, ma non è chiaro fino a che punto la liberalizzazione commerciale abbia stimolato la crescita economica
- ◆ Alcuni economisti sostengono anche che la liberalizzazione commerciale ha indotto maggiore disuguaglianza del reddito, come previsto dal modello di Heckscher-Ohlin

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-43

Industrializzazione orientata all'esportazione

- Anziché adottare strategie di industrializzazione basate sulla sostituzione delle importazioni, molti paesi del Sud-Est asiatico hanno utilizzato politiche commerciali atte a promuovere le esportazioni di specifici settori
 - ◆ Giappone, Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, Singapore, Malesia, Thailandia, Indonesia e Cina hanno sperimentato forte crescita in molte industrie esportatrici, oltre che rapida crescita economica in generale
 - ◆ Queste economie, o un gruppo di esse, vengono a volte indicate con il termine "High Performance Asian Economies".

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-44

Industrializzazione orientata all'esportazione (cont.)

- Queste economie hanno generato un elevato volume di esportazioni e importazioni in rapporto alla produzione totale
 - ◆ In base a tale indicatore, questi paesi rappresentano delle "economie aperte"
- Tuttavia, è ancora oggi oggetto di dibattito fino a che punto queste economie abbiano effettivamente promosso il "libero scambio"
 - ◆ Benché l'evidenza suggerisca che questi paesi si sono caratterizzati per scambi commerciali più liberi rispetto ad altri paesi a basso e medio reddito, alcune restrizioni allo scambio sono state comunque imposte in diversi periodi storici

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-45

Industrializzazione orientata all'esportazione (cont.)

TABELLA 13.2

Tassi medi di protezione, 1985 (percentuale).

High-Performing Asian Economies	24
Altri paesi asiatici	42
America del Sud	46
Africa Sub-Sahariana	34

Fonte: World Bank, *The East Asian Miracle: Economic Growth and Public Policy*, Oxford: Oxford University Press, 1993, p. 300.

Industrializzazione orientata all'esportazione (cont.)

- È anche poco chiaro se l'elevato volume di esportazioni ed importazioni *abbia stimolato* la rapida crescita economica o sia stato semplicemente *correlato* con essa
 - ♦ Alcuni economisti sostengono che la vera causa della rapida crescita economica nel Sud-Est asiatico sia stato l'elevato tasso di risparmio ed investimento, che ha stimolato forte crescita economica in generale e forte crescita delle industrie esportatrici in particolare
 - ♦ Inoltre, quasi tutte queste economie hanno sperimentato rapida crescita dei livelli di istruzione, che ha fatto fortemente aumentare i tassi di alfabetizzazione, fattore importante per la creazione di una forza lavoro altamente produttiva

Politiche industriali nel Sud-Est asiatico

- Alcuni paesi del Sud-Est asiatico hanno messo in atto **politiche industriali**: politiche atte a sostenere specifici settori
 - ♦ Esempi di politiche industriali includono non solo le tariffe, i contingentamenti delle importazioni e i sussidi all'esportazione per i settori che competono con le importazioni e per le industrie esportatrici,
 - ♦ Ma anche politiche come crediti agevolati per i diversi settori e sussidi alla ricerca e sviluppo
- Ma non tutte queste economie hanno adottato simili politiche, e quelle che lo hanno fatto hanno utilizzato un'ampia gamma di interventi specifici

Politiche industriali nel Sud-Est asiatico (cont.)

- Esiste ancora oggi scarsa evidenza del fatto che paesi con precise politiche industriali abbiano sperimentato crescita più rapida nei settori obiettivo, rispetto a quelli che non hanno utilizzato tali politiche
- Esiste invece evidenza sul fallimento di alcune politiche industriali: i settori chimico, metallurgico e automobilistico sono stati sostenuti dal governo della Corea del Sud negli anni settanta,
 - ◆ Ma queste politiche sono state successivamente abbandonate, perchè sono risultate troppo costose e non hanno prodotto la crescita desiderata

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-49

Riassunto argomento industria nascente

1. L'industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni mirava a promuovere la crescita economica limitando le importazioni dei beni che concorrevano con i prodotti nazionali in paesi a basso e medio reddito
2. L'argomentazione dell'industria nascente afferma che settori nuovi (es. in paesi poveri) hanno bisogno di protezione temporanea a causa della presenza di fallimenti del mercato:
 - ◆ Mercati dei capitali imperfetti che limitano l'accesso al credito
 - ◆ Problemi nell'appropriazione dei benefici degli investimenti privati

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-50

Riassunto argomento industria nascente

3. L'industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni è stata tentata negli anni cinquanta e sessanta, ma è stata sostituita dalla liberalizzazione commerciale a partire dalla metà degli anni ottanta
4. L'effetto preciso della liberalizzazione sul benessere nazionale è ancora oggi poco chiaro
 - ◆ Il commercio ha contribuito alla crescita di alcuni settori, ma si è ancora scettici sulla possibilità che il commercio abbia *stimolato* maggiori tassi di crescita economica
 - ◆ Alcuni sostengono che il commercio ha aumentato la disuguaglianza nella distribuzione del reddito

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-51

Riassunto argomento industria nascente

5. Molte economie del Sud-Est asiatico hanno adottato strategie di industrializzazione orientata all'esportazione, invece di strategie basate sulla sostituzione delle importazioni
 - Le caratteristiche principali di questa politica erano gli elevati volumi di esportazioni ed importazioni e le relativamente basse restrizioni al commercio
 - Ma non è chiaro fino a che punto questa politica abbia contribuito alla crescita economica di questi paesi
6. Molte economie del Sud-Est asiatico hanno anche utilizzato politiche industriali di più ampio respiro
 - Ma non è chiaro fino a che punto queste politiche abbiano favorito o ostacolato la crescita economica di questi paesi

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-52

2) Tecnologia e esternalità

- Le imprese che investono in nuove tecnologie generalmente sviluppano conoscenza che altre imprese possono utilizzare senza pagare: problema di appropriabilità
 - Investendo in nuove tecnologie, le imprese creano un beneficio aggiuntivo per la società, che altre imprese possono facilmente catturare
 - Il problema dell'appropriabilità è un esempio di **esternalità**: benefici o costi che vanno a soggetti diversi da quelli che li hanno generati
 - L'esternalità implica che il beneficio marginale sociale dell'investimento non si rifletta nel surplus del produttore

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-53

Tecnologia e esternalità (cont.)

- I governi potrebbero voler incoraggiare attivamente gli investimenti in nuove tecnologie, quando le esternalità prodotte da tali tecnologie creano un elevato beneficio marginale sociale
- Dovrebbe il governo degli Stati Uniti sussidiare i settori ad alta tecnologia?

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-54

Tecnologia e esternalità (cont.)

- Nel decidere se un governo deve sussidiare settori ad alta tecnologia, è necessario considerare:
 1. La capacità del governo di sussidiare l'attività corretta
 - ♦ Molte attività di imprese ad alta tecnologia non hanno nulla a che fare con la creazione di conoscenza: sussidiare gli acquisti di attrezzature o l'assunzione di lavoratori non specializzati generalmente non contribuisce a creare nuova tecnologia
 - ♦ Conoscenza e innovazione vengono spesso create in settori che non sono di solito classificati come "ad alta tecnologia"

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-55

Tecnologia e esternalità (cont.)

- Invece di sussidiare specifici settori, gli Stati Uniti sussidiano la ricerca e sviluppo utilizzando incentivi fiscali:
 - ♦ Le spese in ricerca e sviluppo possono essere dedotte dal reddito di impresa a fini fiscali

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-56

Tecnologia e esternalità (cont.)

2. Importanza economica delle esternalità
 - ♦ È difficile quantificare l'importanza delle esternalità per l'economia
 - ♦ Pertanto, è difficile stabilire *quanto* sussidiare le attività che creano esternalità
3. Le esternalità possono anche esistere tra paesi diversi
 - ♦ Nessun paese ha incentivo a sussidiare un settore, se gli altri paesi possono beneficiare delle esternalità che esso genera

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-57

3) Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica

- Settori non perfettamente concorrenziali sono di norma caratterizzati dalla presenza di poche imprese che generano profitti di monopolio o **extra-profitti**
 - ◆ Gli extra-profitti sono profitti che eccedono il rendimento di investimenti ugualmente rischiosi in altri settori dell'economia
- In un settore non perfettamente concorrenziale, i sussidi pubblici possono trasferire gli extra-profitti dalle imprese estere alle imprese domestiche
- Utilizziamo un semplice esempio per illustrare questo punto

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-58

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

- Esempio (noto come analisi di Brander-Spencer):
 - ◆ Due imprese (Boeing e Airbus) competono sul mercato internazionale, ma sono localizzate in due paesi diversi (Stati Uniti ed Europa)
 - ◆ Entrambe le imprese producono aeroplani, ma i profitti di ciascuna di esse dipendono dalle scelte dell'altra
 - ◆ Ogni impresa decide se produrre o no, a seconda dei profitti che può realizzare

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-59

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

TABELLA 1.1

La concorrenza tra due imprese.

Boeing /Airbus	Produce	Non produce
Produce	-5 / -5	100 / 0
Non produce	0 / 100	0 / 0

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-60

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

- Il risultato dipende da quale impresa investe/produce per prima
 - ◆ Se Boeing inizia a produrre per prima, per Airbus non sarà conveniente produrre
 - ◆ Se Airbus inizia a produrre per prima, per Boeing non sarà conveniente produrre
- Ma un sussidio pari a 25 da parte dell'Unione Europea può influenzare il risultato, rendendo conveniente per Airbus produrre *indipendentemente dalla scelta di Boeing*

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-61

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

TABELLA 11.2

Gli effetti di un sussidio a favore dell'Airbus.

Boeing /Airbus	Produce	Non produce
Produce	-5 / 20	100 / 0
Non produce	0 / 125	0 / 0

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-62

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

- Se Boeing si aspetta che l'Unione Europea sussidierà Airbus, non entrerà nel mercato
 - ◆ Pertanto, il sussidio di 25 genererà profitti pari a 125 per Airbus
 - ◆ Il sussidio aumenta i profitti più del valore del sussidio stesso, grazie all'effetto deterrente che esso produce sulla concorrenza estera

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-63

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

- Una politica pubblica mirata a fornire un vantaggio strategico nella produzione ad un'impresa domestica è detta **politica commerciale strategica**

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-64

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica

- Critiche a simili politiche includono:
 1. L'utilizzo concreto delle politiche commerciali strategiche richiede maggiori informazioni sulle imprese rispetto a quelle tipicamente disponibili
 - ♦ Le conclusioni del nostro semplice esempio possono cambiare radicalmente, se i numeri cambiano anche solo marginalmente
 - ♦ Che cosa succede se i governi o gli economisti non riescono a prevedere con esattezza i profitti delle imprese?
 - ♦ Ad esempio, che cosa accadrebbe se Boeing avesse una migliore tecnologia, di cui è la sola ad essere a conoscenza, tale da farle comunque ritenere conveniente produrre, anche se Airbus produce?

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-65

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

TABELLA 1-3

La concorrenza tra due imprese: una situazione alternativa.

Boeing/Airbus	Produce	Non produce
Produce	5 / -20	125 / 0
Non produce	0 / 100	0 / 0

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-66

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

TABELLA
Gli effetti di un sussidio a favore dell'Airbus.

Boeing/Airbus	Produce	Non produce
Produce	5 / 5	125 / 0
Non produce	0 / 125	0 / 0

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-67

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

- In questo caso, il risultato di un sussidio ad Airbus da parte dell'Unione Europea è che entrambe le imprese scelgono di produrre, ed entrambe realizzano profitti pari solo a 5
 - ◆ Il sussidio non è più in grado di aumentare i profitti di un ammontare superiore al sussidio stesso, perchè non riesce più ad agire da deterrente della concorrenza estera
- Pertanto, non sempre un sussidio è desiderabile: esso potrebbe comportare spreco di risorse, che potrebbero essere impiegate in altri settori dell'economia

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-68

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

2. Il sussidio potrebbe innescare la ritorsione dei paesi esteri:
 - ◆ Se l'Unione Europea sussidia Airbus, gli Stati Uniti potrebbero sussidiare Boeing,
 - ◆ Ciò non tratterebbe nessuna delle due imprese dal produrre, stimolerebbe una guerra commerciale e comporterebbe lo spreco delle risorse dei contribuenti
3. La politica commerciale strategica, come qualsiasi politica commerciale, potrebbe essere manipolata da gruppi politicamente potenti

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-69

Modelli politici della politica commerciale

- Come si decide la politica commerciale?
- Modelli che rispondono a questa domanda:
 1. Teorema dell'elettore mediano
 2. Azione collettiva
 3. Modelli della politica commerciale che combinano aspetti del modello di azione collettiva con aspetti del teorema dell'elettore mediano

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-70

Teorema dell'elettore mediano

- 1) Il teorema dell'elettore mediano afferma che i partiti politici democratici possono aggiustare le proprie politiche per catturare l'elettore che sta al centro dello spettro delle ideologie politiche (cioè, l'elettore mediano)
- Supponiamo che questo spettro ideologico sia costituito solo dai diversi possibili livelli del dazio da imporre
 - ◆ E supponiamo che gli elettori possano essere ordinati a seconda che preferiscano dazi alti o bassi

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-71

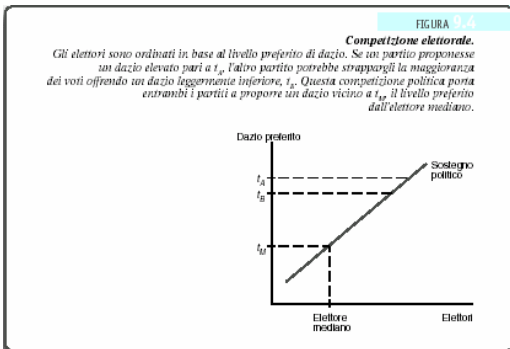
Teorema dell'elettore mediano (cont.)

- Ipotesi del modello:
 1. Esistono due partiti politici concorrenti
 2. L'obiettivo di ciascun partito è essere eletto ottenendo la maggioranza dei voti (e non mantenere l'integrità ideologica)
- Quali politiche i partiti prometteranno di adottare se eletti?
 - ◆ Entrambi i partiti proporranno la stessa politica di dazi per accaparrarsi il voto dell'elettore mediano (l'elettore al centro dello spettro) e ottenere il numero maggiore di voti da uno dei due lati dello spettro

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-72

Teorema dell'elettore mediano (cont.)



Teorema dell'elettore mediano (cont.)

- Pertanto, il teorema dell'elettore mediano implica che una democrazia bipolare metterà in atto politiche commerciali che consentano di massimizzare il numero di voti ottenuto dai due partiti
 - ◆ Una politica che infligge perdite elevate a poche persone (i produttori che competono con le importazioni), ma produce vantaggi per un numero elevato di individui (i consumatori) dovrebbe alla fine essere adottata
- Ma la politica commerciale, in realtà, non sembra rispettare queste previsioni

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved. 9-74

Azione collettiva

2) L'attività politica viene spesso descritta come un **problema di azione collettiva**:

- ◆ Sebbene i consumatori, *intesi come gruppo*, abbiano un incentivo a sostenere la causa del libero scambio, nessun consumatore, *da solo*, avrebbe incentivo a fare altrettanto, perchè i benefici che riceverebbe non sarebbero sufficientemente elevati da coprire i costi (monetari e di tempo) che dovrebbe sopportare
- ◆ Le politiche che impongono perdite elevate per la società nel suo complesso, ma perdite limitate per i singoli individui, potrebbero dunque non fronteggiare forte opposizione

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved. 9-75

Azione collettiva (cont.)

- Al contrario, per quei gruppi che sopporterebbero perdite elevate dal libero scambio (es. disoccupazione) esiste un forte incentivo individuale a sostenere la politica commerciale preferita
 - ◆ In questo caso, i costi e il tempo necessari a sostenere le restrizioni al commercio sono limitati rispetto al costo della disoccupazione

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-76

Un modello di politica commerciale

- 3) Sebbene, in parte, i politici possano vincere le elezioni perchè sostengono politiche popolari, come previsto dal teorema dell'elettore mediano, essi hanno anche bisogno di fondi per condurre le campagne elettorali
- Questi fondi provengono generalmente da gruppi che non sono colpiti da problemi di azione collettiva e sono disposti a sostenere politiche che avvantaggino i loro interessi di parte
 - I modelli di *policy making* cercano di misurare il *trade-off* tra riduzione del benessere complessivo dei cittadini e aumento dei contributi per lo svolgimento delle campagne elettorali

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-77

Quali settori vengono protetti?

- **Agricoltura:** negli Stati Uniti, in Europa e in Giappone, gli agricoltori rappresentano una piccola quota dell'elettorato, ma ricevono sussidi generosi e protezione
 - ◆ Esempi: Politica Agricola Comunitaria (PAC) dell'Unione Europea, dazio del 1000% sulle importazioni di riso in Giappone, contingentamento sulle importazioni di zucchero negli Stati Uniti

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-78

Quali settori vengono protetti? (cont.)

- **Tessile e abbigliamento:** tessile (produzione di stoffa); abbigliamento (assemblaggio della stoffa in vestiti).
 - ◆ L'Accordo Multifibre prevedeva delle barriere alle importazioni di prodotti tessili e di abbigliamento fra Paesi Industrializzati ed alcuni Paesi in Via di Sviluppo.
 - ◆ Il venir meno di questo sistema di protezione dal 1 gennaio 2005, ha indotto alcuni Paesi Industrializzati ad introdurre su scala temporanea altre forme di protezione dei loro mercati.

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-79

Quali settori vengono protetti? (cont.)

TABELLA 9.3
Effetti del protezionismo negli Stati Uniti (miliardi di dollari).

Effetti	Confezioni	Abbigliamento	Totale industrie
Costi per i consumatori	21,16	3,27	32,32
Guadagni per i produttori	9,9	1,75	15,78
Entrate da dazio	3,55	0,63	5,86
Rendite da contingentamento	5,41	0,71	7,12
Distorsioni nel consumo e nella produzione	2,30	0,18	3,55
Perdita di benessere complessiva	7,71	0,89	10,42

Fonte: Gary Hufbauer e Kimberly Elliot, *Measuring the cost of protection in the United States*, Washington, Institute of International Economics, 1994, pp.8-9.

Copyright © 2007 Paravia Bruno Mondadori Editori. All rights reserved.

9-80
